

COMUNITA DI BASE NORD – MILANO



# La NASCITA della SPERANZA

Eucarestia di Natale  
21 dicembre 2019  
INTRODUZIONE

La Grande Speranza comincia proprio lì, quella notte, in quella grotta.

Intendiamoci: il racconto del Natale ci piace, ma sappiamo bene che è costruito a posteriori. Ha i caratteri comuni del mito delle origini e certi particolari ci sembrano francamente incongrui.

Eppure, anche noi possiamo dire con certezza che lì, in quel momento, è nato chi ci avrebbe dato la grande speranza di un mondo migliore, di quello che immaginiamo come il possibile 'regno di Dio'. Noi siamo convinti che può realizzarsi, ma sappiamo anche cosa può comportare, quanto può costare.

E quello che appare certamente fantastico - gli angeli, i pastori... - ci dice subito per chi era nata quella speranza.

Bene ha fatto Francesco d'Assisi a rappresentare in 'quel' presepio la nascita di Gesù; a contestualizzarla nell'unico modo giusto e possibile: un bambino povero tra i poveri. Perché da quella parte lui sarà sempre, nella sua vita adulta, nella sua predicazione.

Natale, in fondo, è questo: ripartire dall'inizio, sapere da che parte stare e rinnovare il nostro impegno e la nostra speranza.

## POESIA – PREGHIERA

Turoldo

.....

Oh, se sperassimo tutti insieme tutti  
la stessa speranza e intensamente

“La ballata della speranza” D.M.

ferocemente sperassimo sperassimo con  
le pietre e gli alberi e il grano sotto la  
neve e gridassimo con la carne e il

sangue con gli occhi e le mani e il  
sangue; sperassimo con tutte le  
viscere con tutta la mente e il cuore  
Lui solo sperassimo;

oh se sperassimo tutti insieme  
con tutte le cose sperassimo Lui  
solamente desiderio dell'intera  
creazione; e sperassimo con  
tutti i disperati con tutti i  
carcerati come i minatori  
quando escono  
dalle viscere della terra,

sperassimo con la forza cieca del  
morente che non vuol morire,  
come l'innocente dopo il  
processo in attesa della sentenza,  
oppure con il condannato avanti  
il plotone d'esecuzione sicuro che  
i fucili non spareranno; se  
sperassimo come l'amante che ha  
l'amore lontano e tutti insieme  
sperassimo

.....

Allora Egli non avrà neppure da dire  
eccomi, vengo - perché già viene.

E così! Vieni Signore Gesù,  
vieni nella nostra notte, questa  
altissima notte la lunga  
invincibile notte, e questo  
silenzio del mondo dove solo  
questa parola sia udita; e  
neppure un fratello

## CANTO

“*Se non ritornerete*”

Se non ritornerete come bambini, non  
entrerete mai.

La mia porta sarà chiusa per il ricco  
e per il forte, per tutti quelli che non

conosce il volto del fratello tanta è  
fitta la tenebra; ma solo questa  
voce quest'unica voce questa sola  
voce si oda: VIENI VIENI  
VIENI, SIGNORE!

Allora tutto si riaccenderà alla sua luce  
e il cielo di prima e la terra di prima non  
sono più e non ci sarà più né lutto né  
grido di dolore perché le cose di prima  
passarono e sarà tersa ogni lacrima dai  
nostri occhi perché anche la morte non  
sarà più.

E una nuova città scenderà dal cielo  
bella come una sposa per la notte  
d'amore (non più questi termitai non  
più catene dolomitiche di grattacieli  
non più urla di sirene non più  
guardie a presiedere le porte non  
più selve di ciminiere).

Allora il nostro stesso desiderio avrà  
bruciato tutte le cose di prima e la terra  
arderà dentro un unico incendio e anche i  
cieli bruceranno in quest'unico incendio e  
anche noi, gli uomini, saremo in  
quest'unico incendio e invece di  
incenerire usciremo nuovi come zaffiri e  
avremo occhi di topazio:

quando appunto Egli dirà " ecco, già  
nuove sono fatte tutte le cose "

allora canteremo  
allora ameremo allora  
allora...

hanno amato, per chi ha giocato con la morte, per gli uomini per bene, per chi cerca la sua gloria, per tutti quelli che non hanno amato, e per i grandi della storia.

Se non ritornerete...

Non c'è posto per quell'uomo che non vende la sua casa, per acquistare il campo, dove ho nascosto il mio tesoro; ma per tutti gli affamati gli assetati di giustizia, ho spalancato le mie porte, ho preparato la mia gioia.

Se non ritornerete...

Per chi fu perseguitato, per chi ha pianto nella notte, per tutti quelli che hanno amato, per chi ha perduto la sua vita la mia casa sarà aperta, la mia tavola imbandita, per tutti quelli che hanno amato, per chi ha perduto la sua vita.

Se non ritornerete...

## 1^ LETTURA

(Romani 8,24-25)

...Perché è vero che siamo salvati, ma soltanto nella speranza. E se quel che si spera si vede, non c'è più speranza, dal momento che nessuno spera in ciò che già vede. Se invece speriamo in ciò che non vediamo ancora, lo aspettiamo con pazienza.

(Corinzi 4,18)

...E noi concentriamo la nostra attenzione non su quel che vediamo, ma su ciò che non vediamo: infatti quel che vediamo dura soltanto per breve tempo, mentre ciò che non vediamo dura per sempre.

(Ebrei 11,1)

...La fede è un modo di possedere già le cose che si sperano, di conoscere già le cose che non si vedono.

## 2^ LETTURA

*(al di là di ogni valutazione sulla 'valenza politica', ci sembra motivo di speranza la riaffermazione di ideali e principi contenuta nel 'manifesto delle sardine')*

Benvenuti in mare aperto. Cari populistici, lo avete capito. La festa è finita. Per troppo tempo avete tirato la corda dei nostri sentimenti. L'avete tesa troppo, e si è spezzata. Per anni avete rovesciato bugie e odio su noi e i nostri concittadini: avete unito verità e menzogne, rappresentando il loro mondo nel modo che più vi faceva comodo. Avete approfittato della nostra buona fede, delle nostre paure e difficoltà per rapire la nostra attenzione.

Avete scelto di affogare i vostri contenuti politici sotto un oceano di comunicazione vuota. Di quei contenuti non è rimasto più nulla. Per troppo tempo vi abbiamo lasciato fare. Per troppo tempo avete ridicolizzato argomenti serissimi per proteggervi buttando tutto in caciara. Per troppo tempo avete spinto i vostri più fedeli seguaci a insultare e distruggere la vita delle persone sulla rete. Per troppo tempo vi abbiamo lasciato campo libero, perché eravamo stupiti, storditi, inorriditi da quanto in basso poteste arrivare. Adesso ci avete risvegliato. E siete gli unici a dover avere paura. Siamo scesi in una piazza, ci siamo guardati negli occhi, ci siamo contati. È stata energia pura. Lo sapete cosa abbiamo capito? Che basta guardarsi attorno per scoprire che siamo tanti e molto più forti di voi.

Siamo un popolo di persone normali, di tutte le età, amiamo le nostre case e le nostre famiglie, cerchiamo di impegnarci nel nostro lavoro, nel volontariato, nello sport, nel tempo libero. Mettiamo passione nell'aiutare gli altri, quando e come possiamo. Amiamo le cose divertenti, la bellezza, la non violenza (verbale e fisica), la creatività, l'ascolto. Crediamo ancora nella politica e nei politici con la P maiuscola. In quelli che pur sbagliando ci provano, che pensano al proprio interesse personale solo dopo aver pensato a quello di tutti gli altri. Sono rimasti in pochi, ma ci sono. E torneremo a dargli coraggio, dicendogli grazie. Non c'è niente da cui ci dovete liberare, siamo noi che dobbiamo liberarci della vostra onnipresenza opprimente, a partire dalla rete.

E lo stiamo già facendo. Perché grazie ai nostri padri e nonni avete il diritto di parola, ma non avete il diritto di avere qualcuno che vi stia ad ascoltare.

Siamo già centinaia di migliaia, e siamo pronti a dirvi basta. Lo faremo nelle nostre case, nelle nostre piazze, e sui social network. Condivideremo questo messaggio fino a farvi venire il mal di mare. Perché siamo le persone che si sacrificheranno per convincere i nostri vicini, i parenti, gli amici, i conoscenti che per troppo tempo gli avete mentito. E state certi che li convinceremo. Vi siete spinti troppo lontani dalle vostre acque torbide e dal vostro porto sicuro. Noi siamo le Sardine, e adesso ci troverete ovunque. Benvenuti in mare aperto. È chiaro che il pensiero dà fastidio, anche se chi pensa è muto come un pesce. Anzi, è un pesce. E come pesce è difficile da bloccare, perché lo protegge il mare. Com'è profondo il mare.

## 3^ LETTURA

dal Vangelo di Luca 2,1-7

In quel tempo l'imperatore Augusto con un decreto ordinò il censimento di tutti gli abitanti dell'impero romano. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a far scrivere il loro nome nei registri, e ciascuno nel proprio luogo d'origine.

Anche Giuseppe partì da Nàzaret, in Galilea, e salì a Betlemme, la città del re Davide, in Giudea. Andò là perché era un discendente diretto del re Davide, e Maria sua sposa, che era incinta, andò con lui.

Mentre si trovavano a Betlemme, giunse per Maria il tempo di partorire, ed essa diede alla luce un figlio, il suo primogenito. Lo avvolse in fasce e lo mise a dormire nella mangiatoia di una stalla, perché non avevano trovato altro posto.

• *possiamo mettere in comune brevi e semplici riflessioni personali. Non solo su quello che abbiamo letto, ma sul significato, per noi, di questo ricorrente ricordo del Natale.*

## 4^ LETTURA

(Comunità di Taizé)

Sperare, è dunque scoprire dapprima, nelle profondità del nostro oggi, una Vita che va oltre e che niente può fermare. Ancora, è accogliere questa Vita con un sì di tutto il nostro essere. Gettandoci in questa vita, siamo portati a porre, qui e ora, in mezzo ai



## 5^ LETTURA

'Messaggio natalizio del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano'

A tutti voi, amici e amiche, fratelli e sorelle, il nostro augurio di rivivere la gioia del Natale.

Un tempo uomini sapienti hanno seguito una stella - visione o sogno - che diceva loro di una nascita, di una speranza da cullare, trasmessa dai Profeti e alimentata dalle Scritture. Però hanno bussato alla porta sbagliata: alla casa di un re. Infatti, dove potevano cercare un salvatore e redentore di tutta l'umanità, se non tra principi e potenti?

“Dov'è il re”, chiedono i potenti ad Erode. Ma il bimbo di Dio e dell'essere umano, non è lì e nessuno lo conosce. Forse sta nel Tempio, nel magnifico edificio che sovrasta l'intera città, ma il Sommo Sacerdote deve dire loro la verità: “il bambino non è lì”. I sapienti devono proseguire il loro viaggio, sempre guidati dalla stella, e scendere sempre più giù nella scala sociale. La stella finalmente si ferma su di una stalla dove giace un bambino in fasce: c'è la madre con alcuni pastori, unici testimoni, pervasi di gioia e stupore.

Fuori dal palazzo regale, lontano dal tempio, in una stalla, una mangiatoia, un bimbo, una giovane madre, alcuni pastori: questo è bastato, e tuttora basta a Dio per darci il 'segno' atteso della sua venuta per salvarci. Noi però ci aspettiamo altro e oltre, non ci accontentiamo di questa sobrietà di Dio, miriamo alla grandezza, al superfluo, al fragore, al lusso.

Il nostro augurio e invito è di tornare al Natale, fratelli e sorelle, amici e amiche, al Natale di quanti anche oggi come profughi e fuggiaschi, perchè c'è sempre un tiranno che vuole uccidere il bambino di Dio, che è anche un po' nostro. Riviviamo il Natale della sobrietà evangelica, del segno essenziale, dell'umiltà del salvatore che sceglie la mangiatoia e non il palazzo, l'aria aperta e non il tempio luccicante. Lasciamo il superfluo per fare spazio al Signore. Crisi e difficoltà di questi nostri tempi ci richiamino al bisogno di quanti sono il nostro prossimo in difficoltà: diamo loro del nostro, in vicinanza, comprensione e solidarietà. E sia pace e serenità a voi e alle vostre famiglie.

*(Chiesa Anglicana, Apostolica Armena, Cattolica Ambrosiana, Copta ortodossa d'Egitto, Cristiana Protestante, Evangelica Metodista, Evangelica Valdese, Evangeliche Battiste, Luterana svedese, Ortodossa bulgara del Patriarcato di Sofia, Ortodossa Etiope, Ortodossa greca, Ortodossa romena, Ortodossa russa del patriarcato di Mosca, Ortodossa serba)*

**PREGHIERA EUCARISTICA** (Cdb S. Paolo)

Siamo interrogati in questi giorni difficili, fra spinte alla solidarietà e tentazioni a guardare altrove, fra l'essere leviti o farci samaritani, fra l'ubbidienza a parole scritte sulle tavole della legge, o essere vicini a persone vive che urlano il loro

diritto al futuro. Vogliamo resistere, rivendicare la nostra umanità, anche nella disobbedienza, sempre nella solidarietà, cercando di vivere la comunità.

Come quella che si riunì a cena, una sera, a Gerusalemme, con Gesù, amico e maestro.

Dice l'evangelista Luca: “Gesù prese un calice, ringraziò Dio e disse:

- Prendete questo calice e fatelo passare tra voi. Vi assicuro che da questo momento non berrò più vino fino a quando non verrà il regno di Dio - Poi prese il pane, fece la preghiera di ringraziamento, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli e disse: - Questo è il mio corpo, che viene offerto per voi.

Fate questo in memoria di me - Allo stesso modo, alla fine della cena, offrì loro il calice, dicendo: - Questo calice è la nuova alleanza che Dio stabilisce per mezzo del mio sangue offerto per voi - “

Questa memoria ci aiuti ad uscire dalle nostre solitudini, per praticare la solidarietà, anche nelle condizioni più difficili; e sia di invito all'incontro solidale coi fratelli e le sorelle attesi o inattesi.

*\* si spezza il pane, si distribuisce il pane, il vino, l'acqua*

## CANTO

“Aria di neve , stasera”

**Aria di neve stasera e nessuno ha  
tempo di aprire la porta ed il cuore  
aria di neve stasera e qualcuno  
ancora va in giro  
ancora non sa  
dove andrà questa notte a riposare**

Un uomo che batte a tutte le porte  
un uomo che chiede a tutte le  
case se non c'è un posto per lei,  
per lei per lei che è con me.

**Aria di neve stasera...**

La donna si piega sul suo dolore al  
figlio che nasce darà il suo calore  
ci sarà un muro vedrai  
vedrai vedrai basterà

**Aria di neve stasera e nessuno ha  
tempo di aprire la porta ed il cuore  
aria di neve stasera e nel cielo  
si muove una stella che si fermerà solo  
la'  
sulla casa più lontana.**

Il bimbo che piange in mezzo alla paglia  
la donna che prega e l'uomo che guarda  
Regnerà. Il mondo chi sei  
chi sei chi sei non lo sa.

**Aria di neve stasera...**

## PRESEPIO

La costruzione del presepio è un gesto simbolico che abbiamo ripetuto varie volte; ma non è un rito.

Ricostruiamo l'ambiente povero in cui Gesù è nato, cercando di spogliarci anche noi di tutte le 'sovrastrutture' e di ritrovare il semplice messaggio del Natale e della vita di Gesù.

Pensiamo che, pezzo per pezzo, possiamo costruire - o ricostruire sempre - la nostra comunità: una porzione di Chiesa povera e semplice.

### 6^ LETTURA

(Ghada Karmi - Tdf)

“Oh, piccola città di Betlemme / Tu dormi tranquillamente / Al di sopra del tuo sonno profondo e senza sogni / passano le stelle silenziose”, intona il celebre canto natalizio anglosassone. La vigilia di Natale, la messa di mezzanotte ha risuonato nella chiesa della Natività a Betlemme, secondo la leggenda luogo di nascita di Gesù Cristo, che proclamò che avrebbe portato “la pace agli uomini sulla Terra”.

Niente è più lontano dalla verità dell'immagine di una Betlemme calma e tranquilla, trasmessa da questo canto di Natale, scaturito dalla pia immaginazione di un cristiano occidentale dell'epoca vittoriana. Generazioni di bambini cristiani l'hanno imparata e il suo potere mitico è tale per cui pochi tra loro sanno dove si trovi Betlemme e quale sia la vera situazione.

.....

Ora, la città che ho visto, durante una visita in Palestina all'inizio dell'anno, era un simulacro del luogo evocato da questo canto di Natale e una messa in discussione senza appello del cristianesimo occidentale per avere vilmente fallito nel sostenere uno dei suoi santuari più sacri. Nella Betlemme di oggi, il sonno "senza sogni" sembra piuttosto un incubo, e la città non potrà essere "calma" che quando finirà l'occupazione israeliana.

.....

L'unica vista che si possa contemplare dalle finestre dell'hotel è quella dell'orrendo muro, costruito da Israele, le cui immense lastre grige non sono che a qualche metro... Per ora, e nonostante le delegazioni della Chiesa, le visite papali e le pubbliche espressioni di preoccupazione, niente di quanto hanno fatto i cristiani ha frenato o arrestato la distruzione, da parte di Israele, di una città particolarmente sacra per la cristianità. E allora, se non possono fare niente per salvare Betlemme, smettano almeno di intonare un canto che si prende gioco della triste realtà della città.

## CANTO

"Quante le strade" - Bob Dylan / Mogol

Quante le strade che un uomo farà e  
quando fermarsi potrà?  
Quanti mari un gabbiano dovrà attraversar per  
giungere a riposar?  
Quando tutta la gente del mondo riavrà  
per sempre la sua libertà... Risposta  
non c'è o forse chi lo sa caduta nel  
vento sarà.  
Quando dal mare un'onda verrà che  
i monti lavare potrà?  
Quante volte un uomo dovrà litigar  
sapendo che è inutile odiar? E poi  
quante persone dovranno morir  
perché siano troppe a morir?...  
Risposta non c'è o forse chi lo sa  
caduta nel vento sarà.

Quanti cannoni dovranno sparar e  
quando la pace verrà?  
Quanti bimbi innocenti dovranno morir e  
senza sapere il perché?  
Quanto giovane sangue versato sarà  
finché un'alba nuova verrà?  
Risposta non c'è o forse chi lo sa  
caduta nel vento sarà.  
Risposta non c'è o forse chi lo sa caduta  
nel vento sarà.

## PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei in cielo  
Fa' che tutti ti riconoscano come  
Dio, che il tuo regno venga, che la  
tua volontà si compia in terra come  
in cielo.  
Dacci oggi il pane necessario.  
Perdona le nostre offese  
Come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.  
Fa' che non cadiamo nella tentazione,  
ma liberaci dal male.

## PREGHIERE - INTENZIONI - PROPOSTE

## RACCOLTA FONDO COMUNE

### LETTURA FINALE

(Massimo Angelini)

C'è una comunità da rammendare, dove riconoscerci come persone (non individui isolati), per tessere relazioni e allacciare sguardi, pensare insieme al bene comune, per compiacerci delle differenze quando gli obiettivi (tanti, anche se non tutti) sono concordi, per coltivare quello che ci fa incontrare, non quello che ci divide e smetterla

di cannibalizzarci tra i distinguo e le polemiche, e dialogare e dialogare ancora più che dibattere, e per giocare al gioco del dono e della condivisione, e far coincidere le parole con le cose, il dire con il fare.

E accendere luci e tenerle accese e bene in vista, per quando verrà la notte, riempire piccoli granai di solidarietà per quando verrà l'inverno, fare come il colibrì quando la foresta brucia.

## CANTO FINALE

“Il giorno più banale” - M. Masini

Anche se non mi conosci e la mia  
lingua non capisci oggi voglio scriverti  
perché questo vecchio mondo è guasto  
e anche se non ti ho mai visto io mi  
sento troppo uguale a te Anche se  
siamo monete di valore svalutate da  
una misera realtà siamo petali caduti in  
questa vita dallo stesso fiore Se ogni  
tanto ti perdoni credi in altre religioni o  
non hai trovato ancora Dio eppure lo  
bestemmi a volte con ferocia perché hai  
perso la fiducia ma il tuo sangue brucia  
come il mio Anche se ti hanno convinto  
che l'amore è la più bugiarda delle  
verità se sei ancora prigioniero di un  
errore  
che ti ha fatto male Buon Natale  
sconosciuto fratello lontano ti auguro  
buon Natale dal mio piccolo cielo  
italiano non odiare chi ti vuole rubare  
il futuro rendi il bene per il male  
e buon Natale

Anche se la guerra inonda tutto il  
mondo si circonda di frontiere senza  
libertà anche se ai poveri non restano  
che fame tutti avanzi dei paesi ricchi

briciole di generosità un messaggio  
arriva ancora dalla gente che ogni  
giorno aiuta chi non ce la fa Per la vita  
che rinasce in una stalla è un cuore  
universale Buon Natale disarmato  
fratello lontano ti auguro buon Natale e  
la luce di un campo di grano non farlo  
no non buttare questo sogno a portata  
di mano e anche se spegni o cambierai  
canale  
Buon Natale

Anche senza un lavoro, senza dignità  
anche se sei imbottito di felicità se  
questa notte come per regalo  
ti ritrovi solo dentro un letto di  
ospedale Buon Natale a un secolo che  
muore Buon Natale fratello non  
mollare mai ma rincorri anche tu quella  
stella la vita è una grande mamma che  
ti culla col suo alito immortale  
è un oceano d'amore

Anche senza l'albero e i pacchetti da  
scartare anche senza tutta questa festa  
artificiale fosse come gli altri giorni il  
giorno più banale  
BUON NATALE



Arrivederci a.....Appiano

Gentile...(immancabilmente)

da

Lucia, Rosario e Presepio

il.....

*auguri*

!!!